

## Editoriale

*Claudio Sarra*

Università di Padova

Con il presente numero proseguiamo la riflessione sui temi fondamentali del Metaverso avviata nel numero precedente del *Journal of Ethics and Legal Technologies* (JELT, 2/2023).

Come ampiamente argomentato introduttivamente in quella occasione, con il termine “Metaverso” non intendiamo tanto indicare una precisa realizzazione tecnica, quanto una direzione di sviluppo dell’attuale panorama tecnologico. Quest’ultimo appare caratterizzato non solo dall’implementazione sempre più diffusa nell’ambiente socio-economico delle innovazioni degli ultimi anni ma anche, in particolare, dalla convergenze tra le stesse nella realizzazione di ecosistemi digitali sempre più pervasivi presso i quali potremmo trovarci a spendere il nostro tempo svolgendo in essi la più parte delle nostre occupazioni, siano esse professionali, ludiche, intellettuali o altro ancora.

In questo senso, intravediamo un contesto in cui andrà attenuandosi la sensibilità sociale verso temi tradizionalmente considerati preoccupanti sul piano etico e giuridico come, ad esempio, la possibilità del controllo di massa, la invasività della datificazione personale sempre più intima, sui quali molto si è scritto negli ultimi anni.

Questa affermazione, riporta, se si vuole, un’impressione generale da parte di chi osserva lo spirito generale del nostro tempo mentre procede a concretizzarsi in realizzazioni che ineluttabilmente si manifestano come sempre più invasive e sospetta che tale movimento sia necessitato dalla logica interna della tecnica per come si manifesta, oggi, dominante più che mai.

Corre l’obbligo, dunque, di sollevare questioni filosofiche, radicali, anche se esse possano apparire desuete a chi si sia abituato ad assistere alla riduzione della filosofia ad apologia della società dell’informazione automatizzata.

In questo numero, accanto a riflessioni di sviluppo, ad esempio in merito alla compatibilità tra l'evoluzione dell'IA e gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea (Cabral Costa), alla proposta di un quadro per l'implementazione nel Terzo Settore di tecnologie a registro distribuito (Shan Ali), vengono poste anche alcune domande di fondo, con il fine di non abbandonare la riflessione radicale "solo perché" l'innovazione non si arresta e, dunque, appare allo spirito pragmatista contemporaneo giustificata dal suo stesso successo. Tra queste domande, troviamo quelle relative alla relazione tra le concezioni dell'IA e il metodo giuridico con le sue ricadute nella pratica del giurista (Casa), oppure sul rapporto tra l'esperienza della sorveglianza totale cui siamo avviati e il modello classico del *panopticon* benthamiano (Marchesin), per porre, infine, la domanda delle domande: ma non sarà che la stessa "datificazione", il metabolismo di base dell'attuale innovazione tecnologica, sia di per se stessa un attentato alla dignità della persona? (Sarra)

Tutto questo non certo per chiudere gli occhi davanti al "mondo nuovo" che si sta aprendo rifugiandosi in speculazioni astratte. Riteniamo, invece, essenziale che non si smetta di porre la domanda radicale, non si lasci andare Eutifrone solo perché ha "altro da fare".

Forse, è arrivato il momento di mettere in questione l'ineluttabilità di *questo* progresso, e di sollecitare gli amici avvocati, combattenti del foro, a veder, certo, l'aspetto di opportunità per il futuro della loro professione, ma anche a portare a giudizio con radicalità le questioni, a mettere in discussione le realizzazioni tecniche, anche istituzionali, sollevare questioni di vera compatibilità con i principi supremi dell'ordinamento diffidando della retorica istituzionale e questionandone la pretesa di potenza sulla libertà dell'uomo. Con ciò onorando l'*ethos* specifico del loro mestiere.

Perché comincia ad esserci davvero tanto in gioco e non basta più proclamare il bisogno di rispetto dei valori umani auspicando che le innovazioni siano rispettose dell'uomo: non sono loro a doverlo essere, sono le idee degli uomini che le pensano, le vogliono, le impongono e sono queste a dover essere messe in discussione.

E nei giorni di questi giudizi, l'umanità di questo secolo si guarderà allo specchio.